

L'

ORA

ANNO: VI

NUMERO: 1

2
7

F
E
B
B
R
A
I
O

2
0
2
4

A

C

U

B

INTERVISTA ESCLUSIVA

LA PAROLA AI NUOVI RAPPRESENTANTI
D'ISTITUTO

E SE LA SCUOLA NON EDUCASSE ABBASTANZA ?

DI GIULIA GERBINO

LUNGA VITA A L'ORA BUCA

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE
DEL PROF. MARCHINI



FEBBRAIO

DON MILANI

- 3** L'ORA BUCA UNA FINESTRA SUL MONDO
- 5** NON PARLO DI COSE CHE NON CONOSCO
- 7** INTERVISTA AI *DON MILANI SHOOTERS*
- 13** LUNGA VITA A L'ORA BUCA
- 14** SAPERI E DINTORNI
- 15** INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO
- 21** IL DON MILANI RITORNA AL CINEMA

ATTUALITÀ

- 22** E SE LA SCUOLA NON EDUCASSE ABBASTANZA?
- 25** ELENA CECCHETIN: LA NUOVA ANTIGONE
- 27** LA QUESTIONE ISRAELO-PALESTINESE
- 31** WHAT ABOUT PEREIRA ?

CULTURA

- 33** LA FOLLIA DI VOLER ESSERE QUALCUN ALTRO
- 36** 1923-2023 CENTENARIO DI ITALO CALVINO
- 38** COME SI FA AD ESSERE UN BUON AMICO ?

ANGOLO DELLA POESIA

- 39** SULLE GUANCE
- 40** GLASS

ANGOLO DELLA MUSICA

- 42** AMMIRANDO LA PROPRIA IDOLA

ANGOLO DELLA SATIRA

- 43** VIGNETTE

L'ORA BUCA: UNA FINESTRA SUL MONDO

Da ex Rappresentante d'Istituto, ho ritenuto sempre fondamentale la presenza, in una scuola, di uno **spazio dedicato alla voce** delle studentesse e degli studenti, nel ruolo di protagonisti attivi della comunità scolastica e non dormienti ascoltatori delle eterne spiegazioni.

Per questo motivo, nei panni attuali di docente, ho pensato di ridare vita allo **storico giornalino scolastico del Don Milani "L'ora buca"**. Raccoglio con onore e privilegio l'eredità del prof. Marchini, che ringrazio, per aver aperto il suo archivio e per avermi sostenuta nell'iniziativa.

Credo nel valore altamente formativo di tale progetto, sia dal punto di vista professionale, in quanto **gli studenti** diventano **membri di una redazione e creator di un progetto grafico**, sia dal punto di vista scolastico, poiché è stato creato un nuovo e inedito spazio di condivisione e di espressione studentesca, al fine di favorire un dialogo costruttivo tra i membri della scuola e non solo, su diversi argomenti, dalla cultura all'attualità, dalla cronaca all'intrattenimento e molto altro.

Progettare e realizzare un giornalino scolastico, infatti, permette di assumere un punto di vista diverso sul modo di apprendere e condividere le conoscenze, anche quelle che si acquisiscono al di fuori dell'aula scolastica. Non è solo un mezzo per promuovere e avvicinare alla lettura, ma anche uno stimolo a scrivere, a produrre contenuti originali rielaborati personalmente. Gradualmente, dopo le distanze e i silenzi del lockdown, gli studenti sono ritornati ad affollare i corridoi, con la carica esplosiva delle loro idee, domande, perplessità, iniziative, con il desiderio di una scuola sempre meno verticale, in grado di accogliere le loro istanze e,

a volte, trascendere i limiti angusti dei programmi ministeriali. Il giornalino, il podcast, il cineforum, gli incontri con l'autore e tutti gli altri progetti, attivati dall'ISISS Don Milani nell'a.s. 2023/2024, presentano una nuova idea di scuola, in cui i docenti, nel ruolo di facilitatori, mirano a svegliare – nel senso eracliteo del termine – i discenti, al fine di costruire un ponte tra il mondo fuori e i confini sicuri delle nostre aule, e formare i nuovi cittadini di domani.

Oggi s'inaugura questo nuovo spazio di espressione e condivisione, tramite il quale, auguro a voi, cari ragazzi, di divenire parte attiva della scuola oggi e della società civile domani, nel vostro futuro da giovani donne ed uomini, al di fuori del Don Milani.

Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano, scriveva Gramsci. Per questo istruitevi, informatevi, appassionatevi, perché abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza, di tutto il vostro impegno, di tutta la vostra immaginazione, per migliorare la nostra comunità.

Il bagaglio culturale ed umano, che costruirete in questi anni, vi sia da guida in tutti i percorsi che inizierete. Aprite definitivamente quella finestra sul mondo che è la Scuola e iniziate il vostro viaggio con leggerezza, che non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore, come ci insegna Calvino.

Prof.ssa Mabel Mezza

NON PARLO DI COSE CHE NON CONOSCO

Il XX secolo è stato senza dubbio il secolo dell'interdipendenza, dei media e della globalizzazione, segnato in profondità dalla progressiva internazionalizzazione e mondializzazione della guerra, della cultura, dell'economia e, in parte, anche della politica. La circolazione delle informazioni ha moltiplicato la velocità del processo e ne ha amplificato la percezione facendo emergere, specie nella parte centrale del secolo, il ruolo centrale del cinema e della propaganda, al punto che, a più riprese e in più occasioni, il Novecento è stato definito come il "secolo del cinema" o "il secolo della propaganda".

I film mettono in scena il mondo e per questo è uno dei "luoghi" in cui continuamente prende forma l'ideologia. State vedendo un film di fantascienza ma, in realtà, vi sta intrattenendo sulla Guerra Fredda; un dramma western diventa metafora dei conflitti all'interno di una nazione. Tutto questo perché l'ideologia è un campo relativamente ristretto dove il cinema di un'epoca si piega a un determinato tipo di costruzione e il compito dello storico consiste allora, nel definire quali tipi di costruzione sono in uso durante i periodi che si esaminano o, in altre parole, nel precisare secondo quali regole il mondo viene trascritto in immagini sonorizzate. Ed è per questo che lo storico è anche, potenzialmente, uno spettatore: perché solo accettandosi come tale, egli arriverà in seguito a prendere la distanza indispensabile per l'analisi.

Il cinema offre dunque l'esempio di una pratica culturale di massa abbastanza vicina a noi da poter essere in grado di interrogare attori e testimoni, ma anche abbastanza vecchia da avere una visione da lontano.

In virtù di quanto appena detto nasce questo progetto rivolto a voi ragazzi, un corso di "Introduzione alla Storia del Cinema" che vi accompagnerà lungo questi ultimi 100 anni: dall'Europa fascista alla Hollywood inquisitoria, dal neorealismo alla fantascienza, da Kennedy a Mario Draghi, dal Vietnam alla Palestina.

Il mio compito sarà di fornire a voi ragazzi quanti più strumenti possibili per poter andare sempre più in profondità nella lettura che i film ci offrono, capaci, i più delle volte, di regalarci non solo un'ottima testimonianza del presente, ma di lanciarci veri e propri messaggi dal futuro. Non siate più spettatori passivi ma iniziate a scandagliare la fonte audiovisiva che avete davanti così che nessuno più potrà rispondervi come Michele Apicella in Sogni d'oro:

"Tutti si sentono in diritto, in dovere di parlare di cinema! Tutti parlate di cinema, tutti parlate di cinema, tutti!! Parlo mai di astrofisica, io!? Parlo mai di biologia, io!? Parlo mai di neuropsichiatria!? Parlo mai di botanica!? Parlo mai di algebra!? Io non parlo di cose che non conosco!! Parlo mai di epigrafia greca!? Parlo mai di elettronica!? Parlo mai delle dighe, dei ponti, delle autostrade!? Io non parlo di cardiologia! Io non parlo di radiologia! Non parlo delle cose che non conosco!! Non parlo di cose che non conosco!"

Prof. Antonio Granieri

I “DON MILANI SHOOTERS“: UNA STORIA DI PASSIONE E SPORT

Abbiamo ascoltato, con grande interesse, gli studenti che volontariamente hanno partecipato alla School Cup Varese, in qualità di membri della squadra Don Milani Shooters. Ci hanno raccontato il resoconto di questa inedita esperienza i giocatori e la giocatrice di basket, **Daniele Catelli**, **Giacomo Concollato** e **Giorgia Farioli** e le cheerleaders **Giada Frontini** e **Sofia Parravicini**.

COME AVETE AFFRONTATO LA SCONFITTA CONTRO IL “BASKET DALLA CHIESA?”

- **Daniele**: Sicuramente non è stato piacevole, però possiamo dire di aver dato il massimo, perché la squadra contro di noi (Della Chiesa) era più forte rispetto alla nostra.
- **Giacomo**: C'erano anche altri fattori, la squadra avversaria non era difficile da battere. Il problema principale è che abbiamo avuto gli arbitri contro tutto il tempo della partita. Non abbiamo avuto lucidità nei momenti bui, però ringrazio Giorgia per avermi fatto da mental coach e mi ha fatto rimanere calmo.
- **Giorgia**: La sconfitta non mi è piaciuta molto, però si poteva fare di più perché i 5 punti alla fine si potevano recuperare.
- **Giada**: Diciamo che vi siete un po' arresi!
- **Giacomo**: Non si poteva fare molto, per le circostanze che ho spiegato prima. Per questo ci siamo un po' spenti.
- **Giorgia**: Non abbiamo giocato tanto di testa, io non potevo fare molto perché anche il fattore dell'altezza mi impediva di fare molte cose, però dalla panchina ho cercato comunque di spronarli. La sconfitta l'ho presa più che altro come uno sprono per fare di

meglio alle prossime partite, perché questa sconfitta di 15 punti non l'ho accettata.

COME VI PREPARATE PER GIOCARE O PER FARE COREOGRAFIE?

- **Giacomo**: Noi ci alleniamo abitualmente, perché già giochiamo a basket a livello agonistico.
- **Giada**: Noi ci fermiamo sempre a scuola prima delle partite. Alcune volte ci tratteniamo fino a tardi. Infatti, il giorno prima della partita abbiamo provato fino alle 18:00. Cerchiamo sempre di essere presenti tutte, rinunciando anche ai nostri impegni.

AVETE QUALCHE RITO PRIMA DI ENTRARE IN CAMPO?

- **Giada**: Noi cheerleaders prima di entrare urliamo insieme: “Merda! Merda! Merda!”
- **Giacomo**: Io mi asciugo sempre con lo stesso asciugamano dallo stesso lato, allaccio sempre prima la scarpa destra e poi la scarpa sinistra, faccio il segno della croce prima di entrare e faccio riscaldamento sempre con la collana e l'orecchino di mia nonna. Un vero superstizioso!

MENTRE GIOCATE CHE EMOZIONI PROVATE? AVETE ANSIA?

- **Daniele**: La tensione è normale, poi comunque dipende dalle partite e dalle persone che abbiamo come avversari. Però, in generale la tensione inizia a calare quando poi si inizia a giocare.
- **Giorgia**: Io semplicemente non ci penso, cerco di non avere ansia, ma durante il riscaldamento è inevitabile non avere tensione.
- **Giada/Sofia**: In questa partita avevamo più ansia rispetto alla prima. La coreografia era più complicata e aveva schemi completamente diversi rispetto all'altra. Alla fine è andata bene e ci siamo divertite.

CHE RAPPORTI AVETE CON I VOSTRI COACH?

- **Giacomo:** Con Alessandro Giani ho un rapporto di fratellanza, ma penso anche Daniele, ci conosciamo da quando abbiamo 5-6 anni, anche se a volte ci sottovaluta. Il prof. Fabio Marchini ci ascolta ed è equo nelle scelte.
- **Giorgia:** Alessandro Giani ci dice cose in generale a tutti, creando un rapporto normale tra giocatore e allenatore. Invece **con il prof. Fabio Marchini è più divertente, perché essendo un professore ci capisce di più.**
- **Sofia:** Non abbiamo un coach vero e proprio, diciamo che ci coordinano i **prof. Antonio Mazzitelli e Debora Crespi** insieme ad Alessia Cardia e Alice Mascheroni, che organizzano e creano coreografie perché sono le più esperte in questo campo dato che fanno danza.
- **Sofia:** **Il prof. Mazzitelli è un grande**, è il migliore, sa come intrattenerci, come trattarci ed è sempre disponibile.

COME MAI AVETE DECISO DI FAR PARTE ALLA SCHOOL CUP?

- **Giacomo:** Per una questione di orgoglio, perché lo avevano fatto anche tutti i miei ex compagni di basket di Varese. Pensavo potesse essere fallimentare, invece è stato tanto bello, una delle mie migliori esperienze.
- **Daniele:** Mi sono unito al gruppo per fare una nuova esperienza, anche per conoscere nuovi alunni all'interno della scuola.
- **Giorgia:** All'inizio ero un po' titubante, perché pensavo di essere l'unica ragazza poi ho saputo che **c'era anche un'altra ragazza, Sabrina**, e allora ho deciso di farlo. Poi l'ho fatto anche perché sapevo che sarebbe stata una bella esperienza e infatti lo è stata.
- **Sofia:** Diciamo che non l'ho deciso io, mi ha convinto il prof,

però dato che ho smesso di fare sport da quando è iniziato il Covid-19 ho deciso di intraprendere una nuova esperienza. Questo progetto ti fa conoscere tantissime persone ed è interessante comunque avere approcci con persone differenti da quelle che frequenti abitualmente in classe.

COME CI SI SENTE A RAPPRESENTARE LA SCUOLA?

- **Giacomo:** Mi sento come se dovessi portare il nome della scuola in alto.
- **Daniele:** È molto bello portare il nome della scuola e fare questa esperienza **per arricchire noi e l'importanza dell'Istituto.**
- **Giada:** Perché alla fine rappresenti la scuola, noi siamo "Don Milani Shooters". Penso che quando tornerò il giorno dopo a scuola, tutti mi chiederanno come è andata. In questo caso è stato brutto perché abbiamo perso, è una responsabilità, perché si fanno brutte figure, sia per la scuola sia per noi persone singole.
- **Sofia:** Perché ovviamente **noi tifiamo per la nostra scuola**, che comunque non è la migliore di questo mondo in generale, però quando siamo lì vogliamo il meglio per la nostra scuola. Si pensa alla vittoria.
- **Giada:** **Rappresenti un'iniziativa importante per la scuola**, soprattutto per quanto riguarda la sportività per cui il Don Milani non si è mai messo in gioco.
- **Giacomo:** Ultimamente si sta modernizzando, sono molto contento anche di questo.

GIORGIA COME SEI STATA ACCOLTA IN QUESTA SQUADRA?

E COME TI SEI SENTITA?

- **Giorgia:** All'inizio mi sono sentita un po' trascurata dai miei compagni, però poi con il proseguire degli allenamenti, mi hanno

coinvolta maggiormente, non dico chissà quanto, però comunque c'è stato un approccio gentile da parte dei ragazzi della squadra, anche se si poteva e si può fare decisamente molto meglio! Capisco però che i ragazzi, giocando **in una squadra di soli maschi**, tendono più a legare tra di loro e questo aspetto viene un po' a mancare. **Non è abitudine avere nella squadra delle ragazze**, quindi diciamo che **si all'inizio non è stato facile, ma sono sicura che adesso andrà solo a migliorare!**

COME VI VENGO IN MENTE LE COREOGRAFIE?

- **Giada:** Prima di tutto, bisogna scegliere la canzone da mixare e successivamente scegliamo una coreografia che si adatti alla canzone. Cerchiamo sempre di scegliere posizioni diverse e originali rispetto alle coreografie precedenti. Se c'è qualcosa che non funziona, ci confrontiamo insieme. Inoltre, il nostro coach Mazzitelli ci aiuta creando dei video delle coreografie, in modo da poterle vedere e analizzare. L'obiettivo è creare una coreografia che piaccia a tutte le ragazze del gruppo e che sia adatta a tutte.

- **Sofia:** Cerchiamo di evidenziare i punti di forza di ogni ragazza per metterli in risalto che sia l'acrobazia, la flessibilità o la danza.

SE IL PROSSIMO ANNO RINNOVASSERO IL PROGRAMMA VI RISRIVERESTE?

- **Tutti: Sì, è un'esperienza bellissima!**

però dato che ho smesso di fare sport da quando è iniziato il Covid-19 ho deciso di intraprendere una nuova esperienza. Questo progetto ti fa conoscere tantissime persone ed è interessante comunque avere approcci con persone **differenti** da quelle che frequenti abitualmente in classe.

A cura di A.Rango, C.Vitale e M.Sinagra

Lunga vita a “L’Ora Buca”

Sono stato contento quando ho saputo che, aderendo alla proposta della mia collega Mabel di riprendere l'esperienza di un giornale scolastico, il comitato di redazione abbia deciso di mantenere il nome che avevamo scelto quasi 20 anni fa: “L'ora buca”; se rifarsi ad una tradizione significa riconoscere il valore di un'esperienza del passato, considero la vostra scelta un complimento e a nome di tutti quelli che lavorarono nel quinquennio 2005-2009 al giornalino, vi ringrazio.

Sono sicuro che questa espressione, che evoca la pausa dal dovere scolastico (speriamo non l'ora d'aria...), ma anche il vuoto da riempire, il momento della libertà e dell'espressione di sé, sarà uno stimolo alla partecipazione, allo scambio di idee, alla creatività e al vostro desiderio di misurarvi con la pratica della scrittura.

La scuola non è costituita da un certo numero di studenti e di docenti contenuti nello stesso edificio, ma è una comunità entro la quale ognuno porta se stesso e la propria esperienza di vita; diventa così un ambito di relazioni ricche e articolate, anche difficili e complesse, ma comunque formative, che non devono rimanere chiuse al suo interno, ma trovare il modo di uscire e diventare dialogo con il mondo; in questo senso penso che il giornale scolastico possa diventare uno strumento importantissimo di comunicazione. Vi leggerò con molta attenzione e auguro a voi tutti studenti e docenti, buon lavoro.

Prof. Fabio Marchini

SAPERI E DINTORNI

Il binomio scuola e territorio al centro del progetto “Incontri con l’autore”

Attualmente l’ambiente scuola è permeato da fermenti inclusivi che orientano l’impegno didattico in una direzione di maggiore integrazione e coinvolgimento della componente studenti nel processo cognitivo. Il contesto classe diviene pertanto terreno fertile per valorizzare in particolare le diversità e le abilità degli alunni che, in condizioni differenti, dovrebbero fronteggiare in autonomia le difficoltà della relazione e dell’apprendimento, oltre che della cooperazione. L’atto dell’includere, però, per definizione presuppone la presenza di un oltre che rimane inevitabilmente estromesso; un esterno da cui, evidentemente, si ritiene che il discente vada protetto e tutelato. È necessario d’altra parte considerare che il portato formativo della scuola non dovrebbe compartimentare e “incastellare” l’istruzione, ma caricarla di un potenziale educativo che contribuisca ad incrementarne il livello di spendibilità nel quotidiano, a facilitare l’integrazione in società e, soprattutto, a caratterizzare in modo inconfondibile e peculiare (in- formare, appunto) la personalità di chi la riceve attagliandosi ad essa, al pari di un capo sartoriale.

Ipotizziamo allora una strategia sinergica: anziché per una mera forma di inclusione immaginiamo di optare per una parallela “schiusura” al suddetto altrove, favorendo così l’interazione e, successivamente, uno scambio e un confronto fruttuoso con la comunità e il territorio da parte di coloro che sono in procinto di iniziare a rapportarsi in una veste nuova: da maggiorenti, nientemeno.

Accompagnare i ragazzi in questo tratto di strada significa fornire

loro gli strumenti utili ad approcciare le responsabilità dell’età adulta in maniera autonoma, cosciente e critica. Nasce così, su base sperimentale, il progetto “Incontri con l’autore”, indirizzato in particolare agli studenti del triennio e finalizzato ad abituare soprattutto i maturandi all’esercizio dell’interdisciplinarietà e ad operare connessioni significative ed efficaci tra i diversi campi del sapere, sia teorici che pratici. Per l’a.s. 2023-2024 è stato calendarizzato un ciclo di eventi culturali con personalità di rilievo del mondo della letteratura, del giornalismo e della musica programmati in fascia serale e aperti, oltre che agli alunni delle restanti classi, anche ad un pubblico esterno. L’intento è quello di valorizzare la presenza dell’ambiente scuola sul territorio e favorire nei ragazzi la socializzazione, l’integrazione e la maturazione di un senso di appartenenza alla comunità locale, oltre che scolastica. La location selezionata, ad ingresso libero, è per tutti gli incontri la Biblioteca “Frera” di Tradate. Il contesto, proprio perché diverso da quello ordinario e ormai familiare agli alunni, dovrebbe risultare ulteriormente stimolante e facilitare l’attivazione di dinamiche di apprendimento differenti da quelle consuete.

Il filo rosso che lega attività apparentemente eterogenee è, di fatto, il proposito di rendere manifesta ai partecipanti la stretta connessione tra cultura e territorio, evidenziando l’importanza delle radici e della componente identitaria nella formazione personale. Lo studente deve, in tal senso, avvertire come proprio (e non estraneo) il contesto extrascolastico in cui sarà chiamato ad orientarsi una volta terminati gli studi. Dovrà insomma considerarlo familiare e non ostile.

La commissione di lavoro preposta ha pertanto ritenuto opportuno selezionare relatori e ospiti originari di Varese o delle

province limitrofe che possano offrire una testimonianza diretta del requisito imprescindibile che le competenze trasversali di cui sopra costituiscono in ambito professionale. Si tratta infatti di personalità che, attraverso una formazione mirata e consapevole, hanno saputo coltivare i propri talenti e apportare un contributo intellettuale di rilievo al panorama italiano, comunicando di riflesso entusiasmo e passione per le tradizioni e il patrimonio culturale locale. La serata inaugurale, dedicata alla versatilità espressiva del jazz, ha visto protagonista il **Last Organ Trio**, i cui componenti, attraverso un'intesa viscerale e il linguaggio poliedrico e a tratti quasi antifonale di chitarra semiacustica, batteria e organo Hammond, hanno aperto all'uditorio uno scorcio narrativo sulla storia del Novecento. Conciliando virtuosistici assoli e tenzoni goliardiche, Luciano Zadro, Tommaso Bradascio e Yazan Greselin hanno regalato al pubblico un repertorio magistralmente assortito di **swing, latin e funk, da Dizzy Gillespie a Pat Metheny, passando per Gorni Kramer, George Benson, Mike Stern et al.**

Il successo dell'evento è stato assicurato grazie anche alla promozione e alla diffusione del materiale pubblicitario, realizzato dagli studenti di 5A Liceo Artistico sotto la supervisione del prof. Maurizio Caivano. Sono ad oggi in fase di programmazione altri due incontri, previsti nei mesi di aprile e maggio e dedicati rispettivamente al tema Letteratura e territorio e al potenziale comunicativo della scrittura giornalistica, con un focus specifico sul settore sportivo. Considerati l'affluenza e il coinvolgimento dei partecipanti al primo evento, oltre che il livello di apprezzamento manifestato a posteriori dai ragazzi, le serate successive promettono di proseguire il percorso intrapreso in osservanza fedele al progetto, che non a caso promuove un connubio genuinamente manzoniano di cultura, territorialità e valorizzazione estetica: "l'utile per iscopo, il vero per soggetto, e l'interessante per mezzo".

Prof.ssa Valentina Zaffaroni

PAROLA AI NUOVI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO. a cura di Anita Rango, Chiara Vitale e Martina Sinagra.

L'articolo che segue riporta un'intervista fatta ai rappresentanti dell'ISISS

Don Lorenzo Milani:

Aurora Guzzetti e Cesare Maccicchini.

COSA VI HA SPINTO A CANDIDARVI?

- **Aurora:** Una delle cose che mi ha spinto a candidarmi era il voler portare un cambiamento alla scuola, che forse quelli che c'erano prima di noi non hanno fatto, perché non hanno avuto il coraggio e la voglia di fare. Quindi vogliamo creare noi il cambiamento!
- **Cesare:** Condivido le stesse idee di Aurora. Sarebbe bene apportare dei cambiamenti.

QUALI CAMBIAMENTI VOLETE APPORTARE ALL'INTERNO DELLA SCUOLA? E QUALI SONO I VOSTRI OBIETTIVI?

- **Cesare:** Sicuramente vorremmo introdurre più attività interattive volte all'incrementare il rispetto per l'ambiente scolastico.
- **Aurora:** L'unione tra gli studenti e l'interazione sociale è il nostro obiettivo. Inoltre, vogliamo anche portare l'educazione sessuale a scuola, perché è un argomento importante relativo anche ai recenti eventi di cronaca, che hanno evidenziato una grave carenza di educazione sentimentale.

QUALI CARATTERISTICHE DOVREBBE AVERE UN RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO IDEALE?

- **Cesare:** Essere d'esempio ai ragazzi della scuola soprattutto quelli più piccoli, essere inclusivi e creare iniziative.

- **Aurora:** Avere la voglia di fare!

TRA 10 ANNI COME VI IMMAGINATE SARÀ IL DON MILANI?

- **Cesare:** Speriamo meglio.
- **Aurora:** Speriamo meglio: speriamo che non peggiori, sia da parte dei professori che dagli studenti.

COSA INTENDETE PER “CAMBIARE IN MEGLIO”?

- **Aurora:** Sia da noi che a Venegono vorremmo strutture migliori. Vorrei che fossero, per esempio, cambiate le porte, non solo quelle rotte. È necessario un miglioramento edilizio in generale, per favorire un adeguato ambiente d'apprendimento.

SECONDO VOI COME SI DOVREBBERO AIUTARE GLI STUDENTI CON MAGGIORE DIFFICOLTÀ A INTEGRARSI?

- **Cesare:** Magari avendo un aiuto da studenti più grandi o comunque con più professori che li seguono, non solo nella parte tecnica, ma soprattutto anche emotiva. Per questo infatti è stato attivato lo sportello d'ascolto.
- **Aurora:** Secondo me invece, bisognerebbe tentare il peer to peer, per evitare gli equivoci di un gap generazionale. Bisognerebbe educare i ragazzi all'inclusione.

CHE CONSIGLIO DARESTE AI FUTURI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO?

- **Aurora:** A me i rappresentanti d'Istituto dell'anno scorso mi avevano sconsigliato questo incarico. Io vorrei dire ai ragazzi dell'anno prossimo: fate qualcosa se volete cambiare la scuola! Mettetevi sotto e fatelo perché se lo dite e basta non cambia niente! Create continuità, magari portando avanti quello che è già iniziato!

- **Cesare:** Migliorate le cose già presenti e createne di nuove che servono veramente.

CREDETE DI RIUSCIRE A REALIZZARE TUTTI I PROGETTI CHE AVETE IN MENTE?

- **Aurora:** Ci proviamo! Vogliamo seguire la scia di ciò che non è stato fatto l'anno scorso. Ci stiamo impegnando soprattutto a realizzare la giornata dello studente.
- **Cesare:** Stiamo cercando un modo per realizzarla, perché non è semplice organizzare laboratori, le classi e prof. che ci seguono.
- **Aurora:** Per evitare gli errori dello scorso anno ci stiamo impegnando fin da subito, anche con educazione sessuale, abbiamo già contattato degli esperti e ci siamo messi per una collaborazione.

A cura di A.Rango, C.Vitale e M.Sinagra



IL DON MILANI RITORNA AL CINEMA

In occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, il Don Milani ha organizzato un'uscita didattica al cinema per la visione di un film che denuncia questa atrocità. "C'è ancora domani" è un film toccante che unisce abilmente momenti commoventi e di leggerezza, grazie all'inedita regia di Paola Cortellesi, famosa attrice italiana.

La pellicola affronta, con delicatezza, temi profondi come la violenza di genere: La Cortellesi offre una performance straordinaria nel ruolo di una donna che cerca di ricostruire la propria vita, nonostante i continui abusi da parte del marito, portando sullo schermo una gamma di emozioni autentiche e intense. La storia è ben strutturata, mescolando momenti di dolore a tocchi di umorismo e speranza; la regia è attenta e riesce a catturare l'essenza delle emozioni, con una colonna sonora che accompagna l'evolversi della narrazione.

Il racconto è ambientato in bianco e nero in una Roma del secondo Dopoguerra; insieme al contesto storico, la regista crea un contrasto con la società moderna, rappresentata dalla colonna sonora particolarmente attuale. La pellicola è stata generalmente ben accolta, ma alcuni aspetti potrebbero essere considerati possibili punti deboli: si potrebbe notare una mancanza di originalità nella presentazione visiva.

La regia potrebbe essere stata descritta come convenzionale o meno innovativa, rispetto ad altri film con tematiche simili, come per esempio "La sconosciuta" di Giuseppe Tornatore, mancando di un'originalità che avrebbe potuto rendere la storia più memorabile.

Perché il film ha avuto successo? La Cortellesi ha messo in scena i sacrifici, la determinazione e la ferocia delle donne, assente nei libri di storia, che hanno cambiato, giorno dopo giorno, "a bocca chiusa", il nostro Paese. Il film ha saputo parlare ad ogni generazione, superando le differenze sociali e culturali, creando un meraviglioso transfert con lo spettatore. Al prossimo appuntamento al Cinema!

Edoardo Bertani 2°AGCOM

E se la scuola non educasse abbastanza?

L'11 Novembre 2023, l'Italia rimane sconvolta e attonita di fronte ad un nuovo, ennesimo femminicidio: la vittima, questa volta, è Giulia Cecchettin, una ragazza di ventidue anni, strappata alla propria giovane e innocente vita dal suo ex fidanzato Filippo Turetta, che, stando alle indagini, non accettava la scelta di separarsi da lei.

Tutte le scuole italiane si sono impegnate per ricordare ed onorare questa giovane vita spezzata. In particolar modo, **l'ISS Don Milani di Tradate (VA) ha voluto, in sua memoria, recitare la poesia di Alda Merini, "Canto delle donne"**, che con versi delicati, ma severi dona identità ad alcune donne che hanno sofferto e che ogni volta cercano, se possono, di rialzarsi. La reazione unanime degli studenti è stata di sgomento e furore. Un velo di tristezza e consapevolezza si è sparso velocemente: non sono mancati occhi lucidi e lacrime.

Ma come mai ancora oggi ci sono questi terribili episodi?

Sarebbe opportuno introdurre a scuola almeno un'ora di educazione emotiva, per andare oltre le mere conoscenze disciplinari. Infatti, la relazione tra individui, il rispetto e il senso civico non sempre sono oggetto delle lezioni, delegando la famiglia ad essere unica agenzia di educazione.

E se un adolescente non ricevesse una sufficiente educazione a casa? Si lascerebbe allo sbando senza intervenire?

Qui dovrebbe subentrare la scuola, che, purtroppo, per tentare di risolvere i problemi (bullismo, offese verbali...) ricorre a richiami a voce (spesso ignorati) o al massimo alle note disciplinari (che ad oggi, con questi sistemi tecnologici, è più probabile che siano i ragazzi stessi a giustificare, lasciando i genitori ignari dell'accaduto).

Frequentando la scuola con molti altri ragazzi e ragazze di varie età

noto come l'indifferenza regni in modo spaventoso. Ogni volta mi chiedo: "Se improvvisamente mi trovassi protagonista di una violenza, fisica o verbale, anche in corridoio, in quanti si fermerebbero ad aiutarmi? In quanti tenterebbero di intervenire?"

Nella società odierna, come mai, nella maggior parte dei casi, a rimetterci, ad essere oggetto di commenti sgradevoli, ad essere vincolata a stereotipi di genere, è sempre una donna?

Anche a scuola, permangono le stesse negative dinamiche relazionali che abbiamo ereditato dal passato. Infatti, due ragazze si sono espone dicendo che quando si parla di femminicidio o di violenze più delle "solite cose" non viene aggiunto altro: si chiedono perché la scuola, il posto principale per la formazione, trascuri così tanto l'attualità e si concentri solamente sulla propria impostazione didattica. Vorrebbero sapere dove sono finite l'umanità, la vicinanza e la solidarietà, in un posto in cui l'empatia dovrebbe esserne il pilastro principale.

Sinceramente, non penso che la nostra scuola sensibilizzi molto i discenti su questi valori: **come facciamo ad evitare che accadano questi tragici eventi di cronaca se non si tenta un'educazione più profonda delle nuove generazioni?**

Si dovrebbero rendere questi argomenti (comprensione e gestione delle emozioni) centrali nel dialogo educativo, per far sì che emerga il punto di vista degli **adolescenti di oggi: uomini e donne di domani. Eppure mi sembra che si ripeta sempre lo stesso film:** tutti pensano ai fatti propri, poi appena giunta la notizia di una tragedia, ognuno dice la sua e poi si ritorna alla vita di sempre, fino alla prossima violenza. Si spera che questa lettura suoni come **un monito** al fine di trasformare la nostra scuola in un posto sicuro, in grado di trascendere i confini angusti dei programmi ministeriali e attivare un dialogo aperto con studentesse e studenti, per cercare

di prevenire altre tragedie di questo tipo se non, meglio ancora, evitarle ed annientarle.

Giulia Cerbino, 5A GCOM

Se vuoi raccontarci **la tua esperienza** scrivi a giulia.cerbino@studenti.donmilaniva.edu.it,
ti assicuriamo **anonimato** e **massima riservatezza!**



ELENA CECCHETTIN: LA NUOVA ANTIGONE?

Chiara Valerio, scrittrice e conduttrice radiofonica italiana, mesi fa si è pronunciata circa il discorso di Elena Cecchettin, sulla tragica scomparsa della sorella Giulia, assassinata dall'ex fidanzato.

Con una particolare ed efficace analogia, **la forza dei ragionamenti di Elena** è stata paragonata alla verve del famoso **discorso di Antigone** contro lo zio Creonte, re di Tebe, nella **tragedia di Sofocle**.

Antigone, donna forte, sicura di sé ed impavida, affronta suo zio Creonte, che impedisce la sepoltura di Polinice (fratello di Antigone), ritenuto colpevole di aver tradito la patria, alleatosi con il re di Argo, città nemica. Antigone, nell'acceso dibattito con il sovrano, si appella ai concetti di etica e morale per dare al fratello una degna e rispettosa sepoltura, proprio come Elena Cecchettin, quando ha richiesto maggior attenzione sulla violenza e discriminazione di genere a noi cittadini, come membri di una democrazia diretta – non nel senso politico, ma sociale del termine.

Chiara Valerio ci dice: **“Elena Cecchettin ci sta chiedendo attenzione, ritorno alla comunità e all’umanità”**,

proprio come Antigone chiede di dare più peso alla legge morale, universale, rispetto a quella temporale, transitoria.

Esattamente come Antigone, **Elena denuncia gli aspetti controversi dell’attuale tessuto sociale** e, in nome di sua sorella, usa la sua voce per sensibilizzare l’opinione pubblica, circa temi che riguardano tutti noi.

Elena, come Antigone per Polinice, rende ,Giulia una voce autorevole al servizio della libertà, contro ogni forma di sopraffazione.

Elena, come Antigone, si schiera contro un popolo non abbastanza cosciente di ciò che lo circonda e si assume il compito, nonostante

la giovane età, di svegliarlo dal suo torpore colpevole.
Io penso che ognuno di noi debba seguire l'esempio di queste due giovani donne che, con lucidità ed inedito eroismo, lanciano lo stesso messaggio: la libertà di dire ciò che si pensa qualora lo si ritenga vitale e la responsabilità - collettiva - di agire contro le ingiustizie!

Sara Sapia 3°A GCOM

LA QUESTIONE ISRAELO-PALESTINESE

«Alla nascita di Israele [...], un popolo riprese il suo posto nella Storia e un altro ne fu scalzato via. **Per gli ebrei del mondo**, il 1948 rappresentò **un miracolo** dopo quasi duemila anni di diaspora. **Per i palestinesi**, quell'anno segnò l'avvento del 'nakba', la **catastrofe**.»

(L. Morrow)

Il **7 ottobre 2023** Hamas, un'organizzazione politica e paramilitare di stampo religioso sunnita radicale presente nella Striscia di Gaza, ha attaccato militarmente su scala territoriale lo Stato d'Israele, con l'obiettivo di distruggerlo e creare un unico Stato arabo-palestinese fondato sulla

Sharia (Legge Islamica).

La maggior parte del mondo, soprattutto l'Occidente, è rimasta sconvolta da questo evento e dalla reazione d'Israele. I maggiori Stati occidentali hanno assunto, infatti, una posizione equidistante, per cui condannano l'attacco di Hamas insieme anche alla dura risposta di Israele.

Risuona, in particolar modo nell'UE, l'antico slogan **“Due popoli: due Stati”** per la conservazione della pace. Questa guerra si sta configurando sempre di più come un dibattito politico (come la guerra in Ucraina), anche perché il 2024 è l'anno delle grandi elezioni, sia europee che americane. A tal proposito, quindi è probabile che la risoluzione di questo conflitto dipenderà anche dall'esito delle elezioni stesse, come spesso accade nella grande scacchiera della Storia.

Come è narrato questo conflitto nel mondo dei media?

Abbiamo assistito, in questi mesi, ad un racconto parziale e spesso fazioso degli eventi, che genera nei cittadini confusione e innesca un pericoloso vortice mediatico, che tende a descrivere tale rilevante conflitto con toni degni di una tifoseria da stadio.

Come possiamo documentarci?

È necessario analizzare, in modo accurato, le fonti delle varie notizie e vagliarle attraverso un pensiero critico e obiettivo, scindendo l'ideologia dal resoconto storico di quanto sta avvenendo in Medio Oriente. Noi ci abbiamo provato e, per fare chiarezza, abbiamo ideato questo breve excursus della questione arabo-israeliana, che speriamo possa essere utile per orientarvi in tale tragico ginepraio storico:

-Nascita d'Israele: Il 14 maggio 1948 i rappresentanti della comunità ebraica proclamarono la nascita dello Stato d'Israele.

- Prima guerra arabo-israeliana (1948-49): il giorno seguente, gli eserciti della Lega Araba, contrari alla creazione del nuovo Stato, attaccarono Israele che vinse la guerra ed espanse i suoi territori. Durante il conflitto, si aprì **la questione dei profughi: circa 750 000 palestinesi** lasciarono i loro luoghi di residenza, passati sotto l'autorità israeliana, e si rifugiarono nei vicini Stati arabi, dove vennero smistati in campi profughi.

- La seconda guerra arabo-israeliana (1956) terminò con un intervento dell'ONU e la condanna degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, che imposero ai contendenti la fine delle ostilità e a Israele il ritiro delle truppe dai territori che aveva occupato (il Sinai e la Striscia di Gaza).

-Guerra dei sei giorni: nel 1967 la tensione tra Israele e Lega Araba culminò nella Guerra dei sei Giorni, in cui Israele, temendo un'invasione degli stati arabi confinanti, invase e conquistò in soli sei giorni la Penisola del Sinai, le Alture del Golan, Gerusalemme, la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. Dalle grandi potenze venne comunque la richiesta di un **“cessate il fuoco”**, in seguito al quale fu trovato un compromesso con la risoluzione 242 delle Nazioni Unite.

-Guerra dello Yom Kippur: il 6 ottobre 1973 Siria ed Egitto attaccarono di sorpresa Israele che si trovò impreparato, nel periodo della massima festa religiosa ebraica (Yom Kippur). Il 22 Ottobre dello stesso anno fu firmato l'armistizio imposto da URSS e USA.

- Accordi di Camp David: nel 1979 fu firmato un trattato di pace tra Israele ed Egitto, che però provocò la reazione negativa del mondo arabo.

-Prima Intifada e Hamas: Intanto nei territori occupati da Israele (Gaza e Cisgiordania) nel 1987 si costituirono due movimenti antisraeliani, l'Intifada e Hamas. Tra il 1988-1993 scoppiò la Prima Intifada, una sollevazione popolare palestinese che portò a rivolte, boicottaggi e scontri armati. Negli stessi anni risultò attiva anche un'organizzazione islamica radicale, Hamas, che iniziò a compiere numerosi atti terroristici con l'obiettivo di distruggere lo Stato d'Israele.

-Accordi di Oslo: nel 1993 ad Oslo furono firmati degli accordi, con la mediazione del presidente americano Clinton, che prevedevano un reciproco riconoscimento tra Israele e l'ANP (Autorità Nazionale Palestinese), che comprendeva la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. Il processo di pace incontrò subito forti ostacoli per la presenza di forze estremiste ostili agli accordi. La guida di Israele passò ad un esponente della destra, Benjamin Netanyahu, contrario a seguire la via aperta da tali accordi.

-Seconda Intifada: agli inizi degli anni 2000 scoppiò la Seconda Intifada che portò alla creazione, da parte del governo israeliano, di due muri sul confine della Striscia di Gaza e della Cisgiordania. Il crescente malcontento nella Striscia di Gaza portò alla crescita di Hamas che iniziò i primi attacchi verso Israele, assumendo una fisionomia sempre più radicale.

-Le tensioni sono proseguite fino a esplodere nel 2014 in una nuova guerra, che appare purtroppo senza fine...

Edoardo Frontini 2°A CAT

(Fonti: A. Brancati, T. Pagliarini, Storia in movimento, 2021

P. Castagnetti, Il presente come storia, 2010)

WHAT ABOUT PEREIRA?

Durante il 74° Festival della Musica Italiana di Sanremo, alcuni cantanti sono stati criticati per aver esposto personali idee politiche e sociali. In particolare **Ghali e Dargen D'amico** hanno denunciato le atrocità che stanno avvenendo, in questo periodo, in Medio Oriente e, in particolare, in Palestina. **“Stop al genocidio”**: questa è la frase che ha scatenato l'indignazione di molte persone che hanno ritenuto il palco, un posto non adatto per parlare di politica. Il cantante e giudice di X Factor Dargen D'amico si è presentato al Festival, durante la prima serata, con un importante messaggio di pace. La sua canzone, *Onda alta*, infatti, affronta il tema dei flussi migratori, dei rischi annessi ad un mare *nostrum* spesso implacabile e delle colpe della società, indifferente alle tragedie che coinvolgono sempre di più civili innocenti.

È giusto che gli artisti espongano le proprie idee? Anche sul palco di Sanremo? Secondo noi, i personaggi pubblici e in particolare figure di riferimento come i cantanti **hanno il diritto e il dovere** di esporsi e di esprimere la loro opinione riguardante argomenti così delicati. Questo concetto è alla base della nostra democrazia. Quella **di parola** è una **libertà** fondamentale che permette ad ogni individuo di manifestare i propri pensieri e le proprie opinioni politiche. Da sempre, personaggi di rilievo hanno condiviso il loro pensiero, al fine di cambiare, totalmente o in parte, il corso degli eventi, cercando di migliorare il contesto storico in cui si trovavano. Gli intellettuali hanno il dovere di uscire dalla propria torre d'avorio, di ripudiare ogni sentimento rinunciatario e, come scrisse Oriana Fallaci, **muovere le acque dello stagno che tace, incrinare le dighe del conformismo che frena, disturbare il potere che opprime**, anche sul palco di Sanremo.

È assurdo che la tv generalista chieda a cantanti e ad autori di abdicare

al proprio ruolo, che è ben descritto nel libro recentemente analizzato in classe: **“Sostiene Pereira” di Antonio Tabucchi**. Romanzo ambientato nel 1938, durante il regime salazarista, racconta di Pereira, un giornalista portoghese, responsabile della sezione culturale di un piccolo giornale della capitale: “Il Lisboa”. Pereira è un uomo abitudinario, segue una vita sedentaria complicata da una dieta poco salubre. Nella sua rubrica culturale parla di poeti e letterari, descrivendo la loro vita ed elogiando le loro opere, rifiutando di esporsi sulla situazione politica che lo circonda. Le sue idee cambiano, però, dopo l'incontro con Monteiro Rossi, un giovane ragazzo laureato in Filosofia e della sua fidanzata Marta. Questi personaggi cambieranno il modo di pensare di Pereira che inizierà a vedere il giornale non più come mero mezzo di comunicazione culturale, ma come uno strumento di **denuncia delle ingiustizie** politiche subite dal suo Paese. **Che la presa di coscienza di Pereira illumini i nuovi intellettuali**, anche sotto i riflettori di un palco musicale, nonostante il perbenismo imperante dell'attuale scena culturale!

Edoardo Bertani 2AGCOM

La follia di voler essere qualcun altro

Follia di Patrick McGrath è la storia di un'ossessione amorosa, che descrive quel tipo di amore morboso e così intenso da imprigionare i personaggi in una gabbia di disperato egoismo e soffocarli in un vortice di ossessione, da quale non riescono più ad uscire.

Il romanzo descrive l'amore come un raro frutto esotico: una volta assaggiato, è impossibile provare qualcosa di anche minimamente paragonabile!

Di cosa parla questo libro?

Follia è la storia di Stella, donna bellissima e intelligente, moglie di Max, uno psichiatra di successo e madre di Charlie, un bambino come tanti. Seguendo il marito nell'angolo più remoto di Londra, per il suo nuovo incarico da vicedirettore presso un antico manicomio in stile vittoriano, Stella, che vive giornate tediose e ripetitive, si imbatte in Edgar Stark, per il quale in un batter d'occhio non tarda ad abbandonare tutte le sicurezze della sua vita, apparentemente serena.

È facile capire il perché di tale azione: **lei era solo la moglie di Max**, l'ombra di suo marito, freddo e altero, privo di passione e fantasia. Mi chiedo ancora, come lettrice, se quello che Stella abbia fatto sia giusto, se abbia trovato se stessa per quel breve attimo e soprattutto se le sia bastato. La cosa certa è che c'erano molte dinamiche disfunzionali nel loro rapporto coniugale, che, vista **l'attuale anomalia di alcuni rapporti d'amore (come ben dimostra la cronaca)** ci forniscono una prospettiva reale al servizio dell'immedesimazione e dell'empatia.

Quante sono le ragazze che, si annullano completamente di fronte al proprio compagno?

Quasi impercettibilmente modellano il proprio personale volere interesse, in maniera da accondiscendere e soddisfare quello del proprio partner. Sviluppano un desiderio viscerale di essere **il tassello mancante da**

inserire e, così, si incastrano perfettamente nel puzzle di qualcun altro. Un puzzle nel quale Stella si è inserita perfettamente in entrambe le volte: prima con Max, nel loro lugubre e sbiadito matrimonio, dove lei fungeva da semplice soprammobile, e poi ancora con Edgar, seguendolo pedissequamente nelle sue follie. Stella scappa da Max per rifugiarsi nella figura di Edgar, ma è un cambiamento illusorio, perché non fa altro che sopprimere se stessa. **Stella non è mai semplicemente Stella.** Questo ci spinge a riflettere sul significato stesso di **una sana relazione**, e soprattutto **sull'indipendenza e la scoperta di noi stessi**, su come sia importante mantenere il proprio carattere ed essere ben consapevoli della propria identità, il che non significa stare soli, piuttosto condividere in modo sano le proprie ambizioni e peculiarità. Un ballo, un gesto di intimità, e giù a capofitto nell'abisso. Nella seconda parte del romanzo, **Stella, così facendo, diventa un prolungamento di Edgar stesso**, si trasforma nuovamente in un'appendice del suo partner. Durante la fuga dall'ospedale psichiatrico, Edgar è seguito da Stella, nella cui vita si intrufola da fuggitivo. Lei si immergerà in un nuovo vortice completamente, conoscendo le abitudini e i lati più oscuri e nascosti del carattere del nuovo amato. Stella adorava tutti i lati di Edgar: l'amante, l'artista, l'assassino, il malato di gelosia. Diceva che rifiutare anche una singola parte della sua persona era da ipocrita, perché lei lo amava senza condizione.

Qual è la voce narrante?

La storia è narrata interamente dal dottor Peter Cleave, psichiatra personale di Edgar e successivamente di Stella, che gli racconta la vicenda che lui ci riporta, da un punto di vista clinico, mostrandoci la psiche dei vari personaggi.

Tutto ciò rende la narrazione più fruibile e introspettiva, conferendo all'intreccio curiosità e una boccheggianti e cieca fiducia nelle parole di Peter stesso. **Ma è possibile che ci sia bisogno di mettere in dubbio proprio tutti**, perché i folli sono dietro l'angolo. **Nei libri, come nella vita!**

VERONIKA CHORNEI 2^A GCOM

1923 - 2023: Centenario di Italo Calvino

In occasione del centenario del grandissimo intellettuale e narratore del Novecento Italo Calvino, mi sono imbattuta nella lettura di un suo romanzo: **“Se una notte d’inverno un viaggiatore”**, pubblicato nel 1979 dalla casa editrice Einaudi. La storia narra le vicende di un Lettore - così chiamato dall’autore - protagonista del libro, che si reca in libreria per acquistare il nuovo libro di Italo Calvino, ma finisce per ritrovarsi inconsapevolmente a leggere un libro completamente diverso, di un altro autore, e per di più viene a conoscenza che tutte le copie dello stesso libro possiedono il medesimo errore di stampa!

«Rilassati, raccogliti, allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell’indistinto.»

Quando si reca di nuovo in libreria, il protagonista farà la conoscenza di Ludmilla, una Lettrice, con la quale si avventura per il mondo, alla ricerca del continuo della storia da entrambi intrapresa, per ritrovarsi a saltare da un luogo all’altro, dalle pagine di una storia ad un’altra.

«Solo dopo aver conosciuto la superficie delle cose -conclude- ci si può spingere a cercare quel che c’è sotto. Ma la superficie delle cose è inesauribile.»

La struttura del libro risulta originale e in grado di mantenere vivo l’interesse del lettore grazie ai cambi di narrazione continui, sebbene all’inizio potrebbe risultare leggermente difficile da seguire e comprendere. Un libro divertente, vivace, in grado di raccogliere in se stesso diversi generi di narrazione: un romanzo sperimentale e postmoderno. Riprendendo l’archetipo della cornice del Decameron di Boccaccio, Calvino, con i suoi dieci incipit, ci incanta con tante storie senza fine, racchiuse in una più grande, in grado di connetterle tra loro creando un lungo treno composto da varie carrozze tutte da esplorare con la propria mente creativa.

«Tutti ci sentiamo in qualche modo incompleti, tutti realizziamo solo una parte di noi stessi e non l’altra.»

Noemi Bordonali 4°C LICEO



COME SI FA AD ESSERE UN BUON AMICO?

“L’amico è come un altro se stesso” scrisse Marco Tullio Cicerone nel *‘De amicitia’* nel 44 a.C dedicato ad Attico, suo migliore amico.

L’opera descrive un dialogo sull’amicizia che avviene tra Lelio, Fannio e Scevola: Lelio è famoso a Roma per la sua autorità politica, ma tutti conoscono l’amicizia che lo lega indissolubilmente a Scipione, anch’esso noto politicamente.

Dopo la morte di Scipione, Lelio è chiaramente affranto per aver perso l’amico, ma allo stesso tempo è sollevato dal pensiero confortante che egli abbia avuto una vita piena di gioie e successi. Lelio sostiene che l’amicizia sia l’unica colonna portante della vita per l’empatia e la comunione di intenti su cui si basa.

Per essere degni e capaci di intraprendere un’amicizia, bisogna avere un animo virtuoso, condividere gli stessi ideali, valori, principi, interessi e le stesse passioni con la persona scelta come amico; non si deve essere amici di qualcuno per convenienza, ci insegna Cicerone. **Bisogna sempre essere fedeli ad un amico, volergli bene quanto a noi stessi, amarlo e portare pace, tranquillità, leggerezza e sicurezza nella sua vita.**

Cicerone ha scritto quest’opera più di duemila anni fa, eppure io oggi nel 2024 mi trovo d’accordo con lui, **perché chi è un amico se non un porto sicuro, dove rifugiarsi nei momenti peggiori, e gioire di quelli migliori?**

Un vero amico ti conosce meglio di quanto tu conosca te stesso: è capace di cogliere ogni minimo dettaglio della tua persona, perché è attento a te in ogni istante. Sa come prenderti e riesce a rimetterti in sesto anche dopo le più pesanti sconfitte. Sa anche gioire con te per le tue più grandi vittorie. Detto questo, credo sia la cosa più importante avere degli amici con i quali condividere i bei momenti; però bisogna anche stare attenti a capire se una persona è un vero amico, perché non è importante la quantità degli amici, ma la qualità dei rapporti. Nell’antica Roma come oggi!

Sara Sapia 3°A GCOM

Sale sulle guance

Se mai mi bacerai le guance
sentirai il sale.
Sale di queste lacrime
che mi scorrono addosso,
tutte le lacrime che ho speso
al pensiero del tuo addio.
Vanno per un tratto e poi niente,
un ricordo della pelle
come dell’erba una rugiada a maggio.
Un altro passeggero m’ha visto;
il livido volto senza sorriso,
lo sguardo contemplando il vuoto.
Lo bloccano il tuo addio,
le lacrime riarse.
Ti aspetto al binario
di chi addio non lo sa dire.
Baciami le guance.

Sara Bucceri 5°B AFM

Glass

Gocce di vetro sulle mie labbra
Scappi sempre, guardami in faccia
In fondo il mio spirito inneggia al dolore Come se
fosse una nuova canzone
Vivo nell'ombra, fottuta ragazza
You tell me my voice sucks but won't let me shut
You tell me I'm ugly but make me a slut Tell me
I'm sensitive but not let me cry If I bore you out you
switch me out and lie Glass is dripping from your
soulless eyes I may have meant to make you cry
Glass is scattered all over the floor
I couldn't let myself die all alone
He doesn't exist for you, don't lie to me You loved her
so much but she couldn't breathe She only complied
cause what could she do? And now that she's died
you can't see me too
Gocce di vetro sulle mie labbra
Io sono qui, guardami in faccia
In fondo il tuo spirito inneggia al dolore Come le note
di questa canzone
Lei non era mai stata una ragazza

Luca Rita Maria Melillo

Ammirando la propria Idola...

Lunedì 6 novembre 2023 ho assistito al concerto di Melanie Martinez, la mia cantante preferita, al Forum di Assago (MI).

Il concerto in questione fa parte del "Portals tour", iniziato il 30 maggio 2023 a Denver (CO); il costo del biglietto per l'entrata al parterre è stato di 56,93 euro, un costo ragionevole contando tutto il materiale per la scenografia e la bellezza del risultato finale.

L'album "Portals", uscito il 31 marzo 2023 e soggetto del tour, ha riscontrato un successo internazionale, tanto da far arrivare la cantautrice ad avere 15,1 milioni di iscritti su YouTube e oltre 7,439,075,587 di streams su Spotify.

Melanie ha totalmente cambiato il suo aspetto e il suo stile, passando dall'indossare abiti infantili dai colori sgargianti (CryBaby, 2014) ad abiti più scolastici e chiari (K-12, 2019 e After School EP, 2020) ad abiti fatati e ricorrenti a temi mitologici (Portals, 2023).

L'emozione che ho provato il giorno del concerto non riesco tutt'oggi a descriverla, è stato un evento scenograficamente magnifico e semplicemente magico, che delizia l'udito con un'acustica fantastica. Rifarei l'esperienza un'infinità di volte!

In conclusione, consiglio di iniziare ad ascoltare Melanie, in quanto stata per me di molto aiuto e supporto nei momenti più difficili.

Sara Sampietro 3°C LICEO



ma si basta una spintarella per far scendere le patatine

la spintarella :

A cura di C.Corio, G.Beato, L.Morciano e F.Torres

Direttrice: prof.ssa Mabel Mezza
Comitato di redazione: prof. Antonio Granieri;
Vera La Rocca
Progetto grafico: Emanuele Ghezzi e Martina
Sinagra

